

Il libro di Rossana Ragonieri (Nati nel Cuore) ci ha incuriosito e stimolato a cercare leggi, usi e normative varie che raccontassero l'adozione nella storia attuale e dei nostri padri.

Così scopri che, anche in "Italia" la difesa del minore e la sua "reale" tutela giuridica è un fatto alquanto recente e che nel passato non si differenziava molto da quella presente attualmente nei paesi di provenienza di molti dei nostri figli.

“Percorrere le tappe della lenta presa di coscienza della realtà dell'età infantile significa tuffarsi tra cronaca e storia, per ricercare i fili contorti della generazioni diverse, delle energie profuse, delle difficoltà affrontate, dei traguardi ambiti di un'evoluzione che ha portato alla recente acquisizione culturale dell'infanzia come soggetto sociale...”

Quando nel 2000 l'autrice del libro, ci chiese del materiale per raccontare la realtà di Padre Alceste, non ne cogliemmo a pieno il progetto e ci limitammo a dare un contributo per le pagine che raccontano la storia dell'opera di padre Pier e delle coppie che lo seguivano per aiutarlo e aiutarsi vicendevolmente.

Come sempre si tende a racchiudere il percorso adottivo in una storia privata, circoscritta alla nostra famiglia come fosse una terapia volta a sanare la sterilità di coppia, e questo spesso ci ha fatto sentire soli e incompresi.

La scrittrice ci propone un modo diverso di avvicinarsi all'adozione ci fa' entrare nel variegato mondo dell'infanzia "dimenticata" invitandoci a guardare oltre.

L'adozione è "per sempre" e ci accompagnerà in tutte le fasi della crescita della famiglia, rete amicale e parentale.

Abituiamoci a vedere i nostri figli all'interno di una società in continua evoluzione " e/o involuzione ? " dove l'adozione sarà uno "specifico", una caratteristica che può condizionarci sia in senso negativo che positivo, ma che ci accompagnerà prima come genitori e poi ...perché no..come nonni?



Rossana Ragonieri, laureata in pedagogia, con un corso post-universitario sulla comunicazione, è iscritta all'Albo Nazionale dei Giornalisti. Collabora con il quotidiano "La nazione" e con altre pubblicazioni periodiche.

Dirige due riviste ("Il Segno di Empoli" e "MD. Medicina e dintorni") e fa parte di vari comitati di redazione. E' membro della Fidapa (Federazione internazionale donne nelle arti, professioni e affari), e svolge attività di formazione per conto dell'IRRSAE della Toscana.

Dall'amore per la sua città è nato il libro Vestirsi a Empoli. Passato, presente e futuro delle confezioni empolesi, pubblicato nel 1998. - oggi anno 2000 -

Rossana Ragionieri

La scelta di un percorso

Percorrere le tappe della lenta presa di coscienza della realtà dell'età infantile significa tuffarsi tra cronaca e storia, per ricercare i fili contorti della generazioni diverse, della energie profuse, delle difficoltà affrontate, dei traguardi ambiti di un'evoluzione che ha portato alla recente acquisizione culturale dell'infanzia come soggetto sociale.

La confluenza di un pluridecennale contatto professionale con questa età, da un lato, e l'incontro con famiglie adottive e con singoli impegnati nel superamento degli ostacoli che impediscono l'efficace sviluppo di questa età, dall'altro, ha dato luogo a riflessioni, testimonianze, annotazioni dalle quali emergono, tra luci e ombre, le trame della quotidiana, complessa realtà infantile.

Benessere e miseria, difficile integrazione e sfruttamento, nuove povertà e solitudine affettiva, ma anche disponibilità all'accoglienza e all'adozione dei minori, compongono oggi il variegato caleidoscopio dell'infanzia, quale gli adulti immaginano e costruiscono per i loro figli.

Tutt'altro che semplice dipanare l'intrigo dei cambiamenti socioeconomici, politici, culturali che portano all'emersione del bambino come soggetto portatore di proprie esigenze e diritti.

Esperienze dolorose e carenze affettive, abbondanza di benessere materiale e nuove indifferenze hanno forte incidenza sul minore, tutelato oggi da una moderna e significativa legislazione, che deve essere tuttavia tradotta in comportamenti solidali, efficaci, concreti e quotidiani; del resto l'investimento sull'universo infantile consente benefici per l'intera società. Quando però la società è incapace di pensare al domani, non investe in ricerca e sviluppo, in cultura e in istruzione. Un sintomo in questo senso è rappresentato anche dal calo di natalità perché, simbolicamente, non si vede nei figli la coniugazione tra passato e presente per progettare un nuovo futuro, permeato di doveri, ma ricco anche di diritti.

Il traghetto del diritto è indivisibile e non deve scegliere tra libertà e benessere, tra nazione e nazione, tra cittadini e, tra questi, non può dimenticare i cittadini minori per età.

L'amore per i bambini va integrato in un'esistenza civilmente progredita e densa di senso di responsabilità in una prospettiva eticamente impegnata.

Questo lavoro è un omaggio, ed insieme un augurio, per quanti si prodigano per i minori, mentre la volontà di orientare i riflettori sulle complesse trame del pianeta infanzia, dall'assistenza alla tutela fino al riconoscimento dei diritti, spero valga a richiamare ancora di più l'attenzione su questo universo che richiede senso di responsabilità e che rappresenta il nostro futuro prossimo.

Rossana Ragionieri

.....oooooooo0000000oooooooo.....

Nati nel cuore presentazione di: Luigi Testaferrata

Maxima debetur puero reverentia “al fanciullo si deve il massimo rispetto”

Leggiamo questo bel libro di Rossana Ragionieri e, di fronte alle tabelle dei dati statistici, alla ricostruzione dell'attività degli Enti che lavorano in ogni parte del mondo per salvare il salvabile, alla esibizione ricchissima dei testi fondamentali sulla situazione, sulla storia, sulla legislazione relativa all'infanzia abbandonata, ci rendiamo conto che, il più delle volte, fino ad ora, noi che pure viviamo nel mondo e siamo persuasi di avere a cuore tutte le vicende che vi si srotolano, siamo vissuti in una dimensione di letteratura.

Si, va bene, tutti i giorni seguiamo sui giornali o guardiamo alla televisione le tragedie dei bambini che vivono nelle strade, abbandonati da tutti, sfruttati e violentati da tutti, in America del Sud o a Mosca, in Albania o nelle Filippine: o dei bambini che fanno la guerra sui fronti che continuamente si aprono dappertutto nel mondo: o dei bambini costretti alla prostituzione, al lavoro nascosto, rimpiazzato, più forma violenta di servitù che lavoro: o dei bambini venduti, rapiti, uccisi, per permettere un abominevole, disumano mercato di organi; leggiamo e guardiamo; ma con la tendenza ad assorbire tutto per non essere travolti dall'angoscia, con l'egoistica disposizione a appiattare, a considerare storia di altri paesi, a mettere tutto su un piatto della bilancia che ha, sull'altro piatto, il benessere, la regolarità, il perbenismo, la tranquilla corrente della vita che va dove si pensa che debba andare, dentro il fiume della storia che scivola verso futuri sempre migliori, verso magnifiche e progressive sorti.

Ci vantiamo di essere i cittadini del "Villaggio globale" e, quando ci torna conto, quando la pietà di noi ci costringe a non avere più pietà per gli altri, ritorniamo abitanti di villaggi limitati, piccolissimi, invisibilmente (ma non meno perentoriamente) recintati da mura che sempre più assomigliano a mura medievali.

Ho detto che viviamo, che preferiamo vivere in una dimensione di letteratura. Nel senso che ad ogni minuto siamo pronti a situare i "ninos de rua", i piccoli che sono spartiti, desaparecidos, in ogni parte di questa terra, gli undicenni, i dodicenni violentati in tutti i modi, nell'aria ormai impassibile in cui abbiamo sempre visto i David Copperfield e gli Oliver Twist di Dickens, i Tom Sawyer e gli Huck Finn di Mark Twain, i Ragazzi della via Paal di Molnàr, la Cieca di Sorrento, le Due orfanelle, Pollicino e Cenerentola, Pinocchio e Lucignolo, Eurialo e Niso, Romolo e Remo.

Le miserie dei piccoli traditi, assetati, affamati, ammazzati, sera dopo sera, sono superati dai drammi del recinto porcilescio, della stia gallinacea scrutati, per la tranquillità di chi non vuole prendersi sulle spalle i grandi, pesanti, sanguinosi problemi, dagli occhi televisivi del Grande Fratello.

Fra un attimo ci accorgeremo di essere precipitati nella grande Fattoria degli Animali di George Orwell e non avremo più il tempo e il modo per uscirne: non ci salveranno neanche le mani dei bambini a cui cercheremo di afferrarci, sperando nella loro salvifica innocenza. Non ci salveranno perché, prima di perderci, non avremo avuto compassione della loro castità, senza pudore, senza un minimo di pentimento, l'avremo distrutta.

E allora, prima che questo succeda, è ben venuto il libro di Rossana Ragionieri.

E' come un esame di coscienza, è un ravvedimento all'ultimo istante, è una via d'uscita, una porta aperta.

Affrettiamoci a goderla, a oltrepassarla, a esserne fuori: in un'aria infantile, chiara e pura, finalmente ritrovata.

Luigi Testaferrata

.....ooooooooo000000000ooooooooo.....

Prima pagina del cap. I

Un lento cammino verso la cultura dell'infanzia

La vita dell'infanzia e la qualità che questa può avere sono state per lungo tempo legate alla qualità della vita che gli adulti hanno immaginato ed impostato a priori per i minori. Del resto infante deriva da in-fari, cioè colui che non sa parlare, con l'accento posto dunque sull'incompetenza linguistica dei neonati.

Anche se l'infanzia ha una propria, imprescindibile connotazione biologica oggi universalmente riconosciuta, è comunque interdipendente dalla vita degli adulti, attraverso le condizioni materiali, economiche e sociali nelle quali ci si colloca e la mèta che la società prevede rispetto al proprio futuro.

La valenza culturale qualifica questa fase biologica, con esiti di volta in volta molto diversi. Dalle violenze alla tenerezza, dall'accettazione all'esclusione, il rapporto tra età infantile ed età adulta è spesso ambiguo, distorto, gratificante o precario.

Nella stessa medaglia stanno tante facce dell'infanzia, quelle sopraffatte dalla violenza, dai soprusi, dall'ignoranza perché, come dice Herzen, l'uomo moderno non ha soluzioni e quelle dell'infanzia accudita, ipernutrita a merendine, coccolata, infine viziata.

All'infanzia si presta oggi un'attenzione inimmaginabile nei secoli scorsi rispetto all'indifferenza che nel tempo ha avvolto questa fase dello sviluppo umano, mostrata dai tanti storici della cultura infantile.

Già filosofi greci come Platone o Aristotele attribuivano una condizione di minorità alla condizione infantile e generalmente contesti di durezza accompagnavano questi primi anni di vita. A brevi squarci di teneri rapporti verso i minori seguono periodi d'incuria, di alta mortalità, di infanticidio, di totale disconoscimento dell'infanzia e della sue peculiarità.

Nel Medioevo questa età è considerata periodo di transizione verso la fase adulta, unica degna d'attenzione, e nelle stesse opere d'arte gli artisti cancellano i tratti anche fisici propri dell'età usando segni adultistici, riservati persino ai neonati. I bambini raffigurati sono per lo più figli di famiglie nobili, coperti di abiti simili a quelli dei parenti e in atteggiamenti.....

Rossana Ragionieri

.....oooooooooooo0000000000oooooooooooo.....

Nati Nel Cuore -RETRO COPERTINA di Valeria Vezzosi

Il percorso che conduce all'accoglienza di un bambino e all'adozione è lungo, tortuoso e complesso. E non per le lungaggini burocratiche che si incontrano, ma perché, come per il figlio naturale, anche il figlio adottivo deve prima nascere nel cuore e poi entrare a far parte della famiglia.

L'adozione infatti è, e deve rimanere, un processo irreversibile che crea nuovi legami dopo averne interrotto preesistenti, per sempre.

Questo libro dovrebbe essere consigliato a tutte quelle coppie che pensano all'adozione, ma anche a quanti si occupano, a vario titolo, dell'infanzia. Solo conoscendo la storia dell'abbandono, dell'infanzia negata, dell'affidamento e di come essa si sia dipanata nei secoli disegnando la lenta presa di coscienza dei diritti di questa età, si può capire cosa c'è negli occhi del bambino o dell'adolescente che si adotta o del quale si sostiene un equilibrato sviluppo.

Una storia lunga, spesso dolorosa, fatta di silenzi strazianti in enormi camere di orfanotrofi, di attese deluse o, peggio ancora, di botte, di violenze, di abusi. Il minore può reagire chiudendosi in se stesso, ostentando una anaffettività di difesa. Lo stesso non possono fare quanti si occupano di lui. Non lo può fare il genitore adottivo. Anzi gli è richiesto di andare incontro al bambino con il suo cuore, con la sua mente ed anche con il suo corpo: spesso infatti questi bambini hanno sofferto profondamente perché nessuno li ha accarezzati, abbracciati, sostenuti fisicamente.

Molto dipende da una nuova cultura dell'infanzia che deve traghettare le norme di legge verso idonei comportamenti quotidiani. E non per un giorno, una settimana, un anno, ma per sempre. Così i figli saranno davvero "Nati nel cuore".

Valeria Vezzosi